



Pordenone

■ **IL SOLE**
Sorge alle 7.05 e tramonta alle 16.46
■ **LA LUNA**
Sorge alle 23.06 e tramonta alle 12.19
■ **IL SANTO**
San Felice di Valois

IL PROVERBIO
Chel che a 'nd à
al po ancje spandi.
Chi ne ha (soldi)
può anche sprecarli.

■ LA NOSTRA MAIL pordenone@messaggeroveneto.it ■ REDAZIONE DI PORDENONE: VIA MOLINARI 41 - 33170 PORDENONE ■ TELEFONO 0434 - 238811 ■ TELEFAX 20210

CATTURA IN AEROPORTO

Arrestata a Malpensa la banda dell'Audi

I tre albanesi stavano per salire su un volo per Vienna. Martedì erano stati inseguiti e presi, ma subito liberati da Treviso

di Ilaria Purassanta

Poche ore e avrebbero lasciato il suolo italiano: stavano per imbarcarsi su un volo per Vienna. E chi li avrebbe visti più? Ma grazie all'impegno congiunto della Procura, del gip e dei carabinieri di Pordenone, sono stati arrestati appena in tempo allo scalo di Malpensa. La banda dell'Audi A6 rubata, stavolta, è finita in carcere a Milano, con l'accusa di furto aggravato e ricettazione.

Proprio gli stessi tre cittadini albanesi protagonisti della scorribanda che martedì sera aveva impegnato l'aliquota radiomobile di Pordenone in un inseguimento a tutta velocità fino a Meduna di Livenza, dopo un furto ad Azzano Decimo. Accerchiati dalle pattuglie dell'Arma, avevano abbandonato l'Audi A6 (rubata l'11 novembre a Pordenone) in mezzo al ponte. Due di loro si erano gettati in acqua, il terzo era scappato nella boscaglia, pur di sfuggire alla cattura.

Poco prima dell'alba di mercoledì i tre cittadini albanesi (i due fratelli Lorenc ed Enis Shafloqi, 39 e 22 anni e Elton Elia, 33 anni) erano stati rilasciati, con una denuncia a piede libero: questa la decisione assunta dalla magistratura trevigiana, che non aveva ravvisato allora i presupposti per un arresto in flagranza e nemmeno per un fermo per gravi indizi di reato (la cattura della banda era avvenuta nella sua giurisdizione).

Il mancato arresto aveva scatenato un fuoco di fila di polemiche, la Lega Nord aveva portato il caso in Parlamento, era esplosa l'indignazione dei cittadini e pure di vari esponenti politici, dal sindaco di Meduna di Livenza Marica Fantuz, del Carroccio, al sottosegretario all'economia, Enrico Zanetti (Scelta Civica verso cittadini per l'Italia), che si era dichiarato «concertato». Dal canto suo il procuratore di Treviso Michele Dalla Costa



Martedì i carabinieri aveva bloccato la banda, ma la Procura di Treviso aveva deciso di liberarla. Ora, i tre albanesi sono stati arrestati a Malpensa su ordine di custodia spiccato da Pordenone



Federico Facchin

Il pm Monica Carraturo, con l'appoggio del procuratore reggente Federico Facchin, ha richiesto la custodia cautelare in carcere al gip per furto e ricettazione



Monica Carraturo

Il giudice Alberto Rossi l'ha firmata: in meno di 24 ore il palazzo di giustizia di Pordenone ha completato l'iter e sono stati diramati gli avvisi di ricerca



Alberto Rossi

aveva respinto al mittente le accuse e difeso l'operato del suo ufficio. «In base alle informazioni in nostro possesso - le sue parole - non si poteva fare diversamente».

L'indagine condotta dai carabinieri della Compagnia di Pordenone, però, ha consentito di raccogliere ulteriori elementi a carico del terzetto. I militari dell'Arma dell'aliquota radiomobile, ai comandi del maggiore Marco Campaldini hanno attribuito con certezza un furto perpetrato in un'abitazione ad Azzano Decimo la sera stessa dell'insegui-

mento: il proprietario aveva già riconosciuto la bigiotteria rubata e rinvenuta nelle tasche di uno dei tre albanesi quella stessa notte. C'erano anche i gravi indizi della ricettazione, visto che la banda è scappata a folle velocità a bordo di un'automobile rubata, cercando di seminare ripetutamente i carabinieri lanciati all'inseguimento. La Procura di Pordenone ha preso quindi in mano la situazione. Con il pieno appoggio e la supervisione del procuratore reggente Federico Facchin, il pm Monica Carraturo ha avanzato al

gip Alberto Rossi una richiesta di custodia cautelare in carcere per i tre soggetti, peraltro senza fissa dimora.

Per gli inquirenti non solo c'era un pericolo concreto di fuga (e i fatti gli daranno ragione), ma pure il pericolo di reiterazione del reato. In meno di ventiquattro ore tutte le procedure sono state completate e l'ordinanza è stata firmata dal gip Rossi venerdì.

Subito i carabinieri hanno diramati gli avvisi di ricerca dei tre soggetti, in una corsa contro il tempo. I nomi dei tre cittadini albanesi, sui quali

pendeva il mandato di cattura, sono stati diffusi in tutte le banche dati delle forze dell'ordine e anche in tutti gli scali aeroportuali d'Italia.

Per fortuna, però, non avevano ancora lasciato il paese. Ma stavano pianificando già la partenza. Soltanto la celerità e l'ottimo lavoro della Procura e del gip di Pordenone hanno consentito di impedire la fuga all'estero. Quando ieri sera, intorno alle 19.15, i tre albanesi si sono presentati all'imbarco, con le valigie in mano, all'aeroporto di Malpensa, al terminal di controllo

dei documenti è scattato l'allarme: si trattava di soggetti ricercati. La polizia di frontiera di Malpensa li ha così arrestati.

I tre sono stati accompagnati al carcere di San Vittore. Devono rispondere di furto aggravato (nell'abitazione di Azzano Decimo) e di ricettazione dell'Audi A6 rubata. Le indagini dei carabinieri proseguono per verificare il coinvolgimento della banda anche in altri episodi, ma attualmente l'accertamento delle responsabilità è ancora in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CACCIA

La lunga notte dell'Arma all'inseguimento dei ladri

L'indagine dei carabinieri di Pordenone (in particolare dell'aliquota radiomobile) che ha consegnato alla Procura le chiavi per le manette dei tre cittadini albanesi nasce l'11 novembre, quando viene rubata l'Audi A6 a Pordenone. I carabinieri ai comandi del maggiore Marco Campaldini intuiscono che sarà sfruttata da una banda per commettere dei furti. Così, quando l'automobile sospetta viene segnalata la sera di quattro giorni dopo dai carabinieri di Mansuè, scatta l'accerchiamento. La Compagnia di Sacile piazza le

sue pattuglie al confine, bloccando ogni via di fuga, la Compagnia di Conegliano li attende al varco nel suo territorio, l'aliquota radiomobile di Pordenone si mette sulle tracce dei banditi, che con manovre spericolate e a folle velocità tentano di seminarli ripetutamente. Riescono a spingerli in trappola, finché a Meduna di Livenza i malviventi non abbandonano l'auto e scappano a piedi. Due si lanciano nel fiume. Il finale, però, lascerà l'amaro in bocca: tre denunce a piede libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA